

Studi urbani e regionali

LA CITTÀ DI PASQUAL MARAGALL

Oriol Nel·lo

Prefazione di Ada Colau

Postfazione di Arnaldo Cecchini



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Studi Urbani e Regionali

Collana diretta da Francesco Indovina

Comitato Scientifico: Marina Alberti (Università di Washington); Giuseppe Barbera (Università di Palermo); Ivan Blečić (Università di Cagliari); Aurelio Bruzzo (Università di Ferrara); Arnaldo Cecchini (Università di Sassari); Grazia Concilio (Politecnico di Milano); Marco Cremaschi (Università di Roma 3); Vitor Matias Ferreira (Università di Lisbona); Laura Fregolent (Università IUAV di Venezia); Elena Granata (Politecnico di Milano); Patrizia Ingallina (Università di Lille 1); Daniela Lepore (Università di Napoli); Gianfranco Marrone (Università di Palermo); Maria V. Mininni (Università della Basilicata); Valeria Monno (Politecnico di Bari); Oriol Nel.lo (Università Autonoma di Barcellona); Giuseppe Onni (Università di Sassari); Agostino Petrillo (Politecnico di Milano); Giuseppina Pisciotta (Università di Palermo); Nuno Portas (Università di Porto); Silvia Saccomani (Politecnico di Torino); Carlo Salone (Università di Torino); Antonella Sarlo (Università di Reggio Calabria); Michelangelo Savino (Università di Padova); Giuseppe Scandurra (Università di Bologna); Flavia Schiavo (Università di Palermo); Valentina Simula (Università di Sassari); Valentina Talu (Università di Sassari); Walter Tocci (Parlamento italiano); Stefania Tonin (Università IUAV di Venezia); Giovanna Vertova (Università di Bergamo); Juan Vicente (Università di Girona); Patrizia Violi (Università di Bologna); Tommaso Vitale (Centre d'études européennes).

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

LA CITTÀ DI PASQUAL MARAGALL

Oriol Nel·lo

Prefazione di Ada Colau

Postfazione di Arnaldo Cecchini

Edizione italiana a cura di
Arnaldo Cecchini

FrancoAngeli

Il Laboratorio di Analisi e Modelli per la Pianificazione del DADU (Università di Sassari) ha contribuito alla pubblicazione.

La traduzione è stata fatta con il sostegno della Fundació Catalunya Europa.

Oriol Nel·lo, “La ciutat de Pasqual Maragall”,
in Jaume Claret (por), *Pasqual Maragall. Pensament i Acció*, pp. 68-147.
Copyright © 2017 by RBA Libros, Barcelona
All rights reserved

Traduzione di Marcel A. Farinelli

In copertina: Gerard Nel·lo, *Barcelona retallada*

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione. Il sindaco che sapeva guardare al futuro di <i>Ada Colau</i>	pag. 7
1. Il personaggio: una carriera intrinsecamente legata alla città	» 11
2. La genesi delle idee: una concezione precisa del governo della città	» 15
2.1. La città delle mancanze e delle speranze (1959-1979)	» 16
2.2. La città olimpica e metropolitana (1979-1997)	» 20
2.3. La grande città catalana nel contesto iberico, europeo e globale (1998-2006)	23
3. La città: il compendio vivente di un mondo	» 27
3.1. What is the city but the people?	» 28
3.2. La città come problema e come speranza	» 30
3.3. L'impossibile e necessaria delimitazione della città	» 33
4. La società urbana: la natura ci è stata data, la città è ciò che abbiamo fatto	» 37
4.1. Le classi sociali: contraddizioni e alleanze della cittadinanza urbana	» 37
4.2. L'economia della città: la competitività internazionale e la tirannia del <i>pam quadrat</i>	» 41
4.3. La struttura urbana: le disuguaglianze tra i quartieri e la moltiplicazione dei centri	» 48

5. Le politiche: la costruzione della città lontana	pag.	55
5.1. I principi e gli strumenti: uguaglianza/libertà, piano/mercato, apertura/prossimità	»	56
5.2. Città e territorio: urbanismo, infrastrutture e ambiente	»	61
5.3. Città, economia e società: competitività, welfare, casa e quartiere	»	70
6. Gli ambiti: le frontiere sono quelle aree in bianco nelle mappe	»	81
6.1. Città e metropoli: il nodo della questione	»	82
6.2. Barcellona e la Catalogna: quello che è bene per Barcellona...	»	87
6.3. La Spagna, l'Europa e il mondo: dalla teoria dell'Empordà alle geometrie non euclidee	»	91
7. Conclusione: la virtù e la condanna del voler mettere alla prova il pensiero attraverso l'azione	»	99
Note	»	103

**Postfazione
a cura del Comitato Scientifico**

Il nostro Maragall		
di <i>Arnaldo Cecchini</i>	»	119
1. L'importanza del governo delle trasformazioni urbane	»	121
2. La necessità di ripensare, a partire dalla città, la politica e la relazione dei cittadini con le istituzioni	»	122
3. La città come strumento di redistribuzione sociale	»	124
4. La rilevanza dal punto di vista dell'urbanistica e degli studi urbani	»	125
5. L'importanza dell'esperienza di Barcellona	»	128
6. Barcellona è vicina	»	129
Riferimenti bibliografici	»	131
1. Testi di Pasqual Maragall	»	131
2. Altre opere citate	»	134
Cronologia	»	141

Prefazione

Il sindaco che sapeva guardare al futuro

di Ada Colau¹

Nel 1997 Pasqual Maragall decise di prendersi un anno di ritiro in Italia prima di cominciare la sua corsa verso la presidenza della Generalitat. Lì, presso l'Università di Roma Tre, mentre impartiva un corso sull'Europa Prossima e il futuro delle città, ebbe l'opportunità di conversare con altri sindaci di spicco come Francesco Rutelli o Massimo Cacciari e di riflettere insieme sul futuro delle città. In quel periodo, lontano dallo stress quotidiano del consiglio comunale, Maragall si sentiva libero di riflettere sul lavoro svolto e di affrontare il futuro, e sapeva che esso si sarebbe coniugato nel binomio Europa-città.

Erano trascorsi diciotto anni dal suo ingresso nel consiglio comunale, un periodo in cui Barcellona aveva vissuto il processo di trasformazione urbana più importante degli ultimi cento anni, e che fu magistralmente guidato dalla sua squadra. L'autore del libro, il geografo Oriol Nel·lo, ne fu conoscitore e partecipe come direttore dell'Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona.

Vi sono stati molti Maragall: il militante antifranchista, il politico, il presidente della Generalitat...

Tutti molto amati, ma quello che inorgoglisce gli abitanti di Barcellona è il Maragall sindaco, per la sua leadership, per il suo atteggiamento affabile e spontaneo e anche per il successo con cui concluse la celebrazione dei Giochi Olimpici. Queste caratteristiche hanno contribuito a ingrandire la sua leadership come sindaco, ma sfortunatamente sono anche servite per rendere invisibile il suo contributo intellettuale, il pensiero che spinge all'azione, che è il tratto che questo libro vuole salvare. Oltre la leadership del sindaco che

¹ Sindaca di Barcellona.

ama la città e che promuove un processo di rigenerazione urbana senza precedenti, Maragall è stato un intellettuale, un pensatore dal punto di vista della città e sulla città, che ha saputo coniugare progetto e realtà. Infatti, una delle sue grandi virtù è stata il non rinchiudersi nell'amministrazione della città, bensì il pensare l'Europa e il mondo in chiave di città, se non in chiave Barcellona; in modo particolare la sua capacità di vedere sempre oltre.

Recuperare il pensiero di Maragall oggi non significa solo conoscere e difenderne l'eredità (le politiche di decentralizzazione e pianificazione strategica, la rigenerazione urbana al servizio della coesione sociale, ecc.), ma anche e soprattutto seguire questo esempio e questa capacità di anticipare il futuro, di pensare la città e la società non solo per le generazioni presenti, bensì per quelle che verranno. Un impulso e una passione che sia Pasqual sia Oriol Nel·lo condividono e che si palesa nell'entusiasmo e nella dedizione con cui Oriol continua oggi a contribuire e a partecipare a questo fare città attraverso il Consiglio consultivo del Piano dei Quartieri o della Biennale del Pensiero.

Pasqual Maragall è stato capace di farlo e ancora oggi ci resta il compito di portare a termine la sua agenda politica: strutturare la città metropolitana, quella città vera che va oltre le separazioni dei limiti municipali, che costituisce lo spazio da cui pensare le politiche urbane; puntare su una decentralizzazione politica dei distretti e sul recupero del governo di prossimità; rafforzare le reti di cooperazione tra le città nell'ambito europeo e mediterraneo; contemporaneamente a queste questioni non ancora poste in essere, sorgono nuove necessità globali a cui la città deve fornire una risposta, quali l'intensificazione del cambiamento tecnologico nell'ambito della quarta rivoluzione industriale e la necessità di adattarsi e mitigare il cambiamento climatico e gli spostamenti massivi di popolazioni a causa di guerre, fame e catastrofi naturali.

Queste sfide sorgono nel seno di una società che sta vivendo un processo di cambiamento accelerato a causa della globalizzazione e della digitalizzazione, di fronte al quale non possiamo rinchiuderci in noi stessi. La risposta alle incertezze del presente non può provenire dal ripiego, a meno che non siamo disposti a rivivere le pagine più nere della storia europea. Dobbiamo rispondere a queste sfide da una prospettiva di giustizia sociale, ambientale e di genere, in consonanza con il cambiamento culturale e di valori della nostra società, costruendo le città del futuro affinché siano più democratiche, più femministe ed ecologicamente responsabili. È in tal senso che seguendo la spinta di Pasqual Maragall oggi stiamo tessendo un nuovo municipalismo in rete, che raggruppa città di tutto il mondo per rispondere alle paure e alle minacce del presente, a difesa di una democrazia migliore.

Non vogliamo né possiamo rinunciare a essere una città o una società globale, però vogliamo farlo proteggendo i nostri cittadini dalle disuguaglianze del mercato. Abbiamo bisogno di migliorare la governance del turismo per renderlo sostenibile, evitando che le nostre città diventino un parco tematico. Abbiamo bisogno di strumenti per lottare contro le disuguaglianze, garantendo ai nostri cittadini una abitazione adeguata a un prezzo accessibile; lavorando per un modello economico e sociale equo e innovativo, basato sulla difesa del bene comune che riduca le disuguaglianze invece di aumentarle. Abbiamo bisogno di migliorare l'accoglienza di tutti coloro che arrivano mettendo a rischio la propria vita nel Mediterraneo, sradicando dalle nostre società la piaga del razzismo e della xenofobia.

È necessario proprio qui ricordare un'altra delle grandi passioni di Pasqual Maragall: l'Europa. Di fronte a un'Europa che correva il rischio di diventare un club di stati, Pasqual Maragall puntava su una visione federalizzante, che conferiva alle città un nuovo protagonismo. La scommessa di Maragall per un'Europa delle città, che in quel momento poteva apparire come una stravaganza, costituisce ancora oggi un campo di lavoro per cercare risposte coordinate ai grandi problemi globali a cui gli stati non hanno saputo rispondere. Dobbiamo riuscire a far diventare realtà queste "città aperte", collegate, umane e a farlo nel quadro di una nuova Europa, più aperta e solidale, che sostituisca l'egoismo con la generosità delle città, che promuova la cooperazione invece della competizione. La creazione di un'Europa unita, federale, democratica e solidale come miglior modo per proteggersi contro la guerra, il fascismo e i ripieghi nazionali.

Sono molti gli argomenti che il pensiero e le azioni di Pasqual Maragall ci ispirano, tuttavia credo che la cosa più importante sia questo amore incondizionato che ha sentito sempre per le città, per Barcellona, ovviamente, ma anche per molte altre città di tutto il mondo e questa capacità di osare nell'immaginare la città del futuro e di lavorare per realizzarla. Questa è la sfida a cui ci invitano Pasqual Maragall e Oriol Nel·lo: rendiamola possibile.

1. Il personaggio: una carriera intrinsecamente legata alla città

Un sabato d'agosto del 1979 Pasqual Maragall pubblicava nel quotidiano *La Vanguardia* il primo d'una serie d'articoli dal titolo "Área metropolitana: una ocasi3n hist3rica" (l'area metropolitana: un'occasione storica). Maragall, di ritorno da un periodo di ricerca all'Università Johns Hopkins di Baltimora e da poche settimane nominato vicesindaco del comune di Barcellona, vi esponeva la sua visione sulle sfide che la città era chiamata ad affrontare:

Uno dei piú grandi crimini commessi in questo paese durante gli ultimi decenni è stata la distruzione della città. L'errore – conseguenza di una miriade di decisioni isolate, secondo il tipico comportamento di una classe sociale – è paragonabile allo strangolamento culturale della Catalogna o allo sradicamento dei forzati dell'emigrazione, e si ripercuote sulla vita di tutti i giorni. Fatti simili, è bene dirlo, si sono verificati in altri paesi. La periferizzazione dei ricchi, già consumata negli USA e incipiente in Europa, ha diviso le città in un centro proletarizzato e delle periferie piú o meno confortevoli. Qui, la tendenza centripeta dei ricchi, la tardiva motorizzazione dei lavoratori e la mancanza d'infrastrutture, hanno mantenuto la dicotomia in senso inverso (...). La città centrale resiste e la periferia si degrada. Non ha importanza: la Città non esiste (Maragall, 18.08.1979).

La diagnosi, come si può notare, non poteva essere piú categorica: la crisi urbana, aggravata in Catalogna durante il franchismo, era considerata un fenomeno di carattere generale. Un fenomeno che aveva come caratteristiche principali la metropolizzazione sregolata e la segregazione crescente dei gruppi sociali, e come conseguenza la distruzione stessa della città.

Quindici anni dopo, in procinto di concludere il suo mandato come Sindaco di Barcellona, nel fare un bilancio delle trasformazioni urbane e dell'esperienza organizzativa delle Olimpiadi, Maragall affermava:

Le città sono il contenitore nel quale l'umanità deposita i suoi problemi. Ma dal governo delle città nascono anche le soluzioni, grazie alla conoscenza del territorio, alla vicinanza con i cittadini (...). Probabilmente è questa l'eredità più importante di Barcellona '92 e di tutto un decennio di trasformazioni urbane: aver contribuito a recuperare la fiducia in noi stessi e nell'urbanità come elemento di progresso, di produzione di ricchezza e di benessere (Maragall, 1994).

Il compito di «ricostruire la Città, con la c maiuscola», che nel 1979 gli sembrava che avrebbe richiesto «il lavoro di due o tre generazioni», aveva sperimentato, secondo lui, un notevole progresso in un periodo assai più breve. La città, l'«urbanità», che era stata definita come un compendio di problemi, in questo modo si vedeva riscattata.

I due momenti – i primi tempi della democrazia municipale e l'indomani della trasformazione olimpica – indicano infatti l'inizio e la fine di un periodo centrale nella carriera di Pasqual Maragall. Una tappa legata al governo di Barcellona e alla trasformazione della città, della quale lui stesso, come sindaco, divenne in buona misura l'ispiratore, il promotore e il rappresentante. L'interesse di Maragall per la questione urbana, tuttavia, non è solo un episodio brillante ma passeggero nella sua biografia, come nel caso di tanti politici che muovono i primi passi nell'ambito locale per ascendere, poi, a responsabilità che normalmente si considerano superiori. Al contrario, la traiettoria professionale, politica e intellettuale di Pasqual Maragall (Barcellona, 1941) si trova indissolubilmente legata alla volontà di comprendere il funzionamento della città e di contribuire a governarne le trasformazioni. Fu così sia nei vent'anni – decisivi – di formazione universitaria e di carriera professionale (1959-1979), sia all'epoca del suo passaggio per le istituzioni del Comune di Barcellona (1979-1997), così come, infine, durante la tappa nella quale passerà da leader dell'opposizione nel Parlamento catalano a Presidente della Generalitat, ovvero il governo autonomo della Catalogna (1998-2006). In ogni momento, la questione urbana occupò un posto centrale tra i suoi interessi, le sue prese di posizione e il suo modo di agire in pubblico.

Per questo motivo, un saggio sulla relazione di Maragall con la città potrebbe arrivare ad abbracciare, infatti, la maggior parte degli elementi d'una peripezia intellettuale e politica particolarmente intensa e significativa. Abbiamo a disposizione un'ampia bibliografia che riguarda la trasformazione di Barcellona e il suo significato durante il periodo in cui ne fu il sindaco, un argomento che, addirittura, è diventato oggetto di dibattito internazionale. Inoltre, disponiamo di diverso materiale che riguarda le politiche territoriali e urbane sviluppate dai suoi governi quando era Presidente della Generalitat. L'evoluzione del suo pensiero sulla città, al contrario, non ha ricevuto un'attenzione paragonabile. Si tratta, invece, di una questione di grande interesse,

sia per il valore intrinseco delle sue riflessioni, sia per comprendere le basi del suo agire politico. Affrontare una tale questione – ovvero, esplorare i principali elementi del pensiero di Pasqual Maragall sull'urbanità – è l'obiettivo di questo saggio.

La meta, diciamolo chiaramente, non risulta facile da raggiungere. Si tratta di coprire quasi quarant'anni del pensiero di una figura che ha lasciato una quantità assai considerevole di documenti nei formati più diversi: dai lavori accademici agli articoli specializzati, dalle collaborazioni con la stampa alle interviste, passando per i discorsi istituzionali e i libri programmatici, i documenti amministrativi e gli scritti autobiografici. Si tratta di una produzione molto vasta, nella quale, come vedremo, è possibile individuare alcuni elementi di continuità e alcune linee guida, e che però non costituisce affatto una costruzione sistematica. E se tale complessità non fosse sufficiente, manca ancora una biografia accademica e completa sulla carriera di Maragall, mentre gli studi attorno alla sua figura, nonostante alcuni contributi interessanti, risultano frammentari e, tra l'altro, si trovano ancora in una fase iniziale.

Date le circostanze, quindi, la strategia che abbiamo adottato consiste nell'individuare una serie di testi dello stesso Maragall che consideriamo particolarmente significativi, e sui quali ci siamo basati, soprattutto, per poter seguire l'evolversi del suo pensiero. Tuttavia, abbiamo pensato di fare a meno, nella misura in cui ci è stato possibile, delle esegesi e delle interpretazioni elaborate da altri autori, nella convinzione che un loro esame ci avrebbe fatto oltrepassare gli obiettivi e la portata di questo saggio. L'esercizio che ci proponiamo non è esente da pericoli: nel passare al setaccio un'opera così estesa e frammentaria, si corre sempre il rischio di far dire all'autore non tanto ciò che in realtà dice, ma piuttosto quello che noi vogliamo che dica. Per evitare, nella misura in cui ci è possibile, una tale tentazione, abbiamo deciso di inserire citazioni di una certa lunghezza, in modo che la sua voce possa essere ascoltata direttamente. Allo stesso modo, per ridurre il rischio di conferire un carattere statico e falsamente unitario ad un pensiero che evolve nel tempo, abbiamo voluto far iniziare il lavoro con la descrizione dei contesti cangianti nei quali tale evoluzione si è realizzata. Infine, nel trarre le conclusioni e nel formulare un giudizio, abbiamo cercato di combinare, per quanto possibile, «compromesso e misura», come consigliava Bernard Crick ai biografati. Spetterà al lettore giudicare di quanto ci siamo sbagliati.

2. La genesi delle idee: una concezione precisa del governo della città

Nello studio del pensiero di Pasqual Maragall sulla città è necessario considerare un aspetto decisivo. Maragall non è, unicamente, uno studioso della città – «a very sophisticated urban economist», come lo ha definito Jack C. Fisher, il direttore del Centro di Studi Metropolitani di Baltimora. Maragall è anche (e, spesso, in prima istanza) un militante di sinistra, un politico e un rappresentante delle istituzioni. Così, il contesto nel quale formula ed esplicita il suo pensiero è, quasi sempre, estremamente condizionato dalle circostanze e dalla necessità di attuare in relazione a tali circostanze. Lui stesso lo spiega con parole chiare:

Io mi vedo come un ricettacolo di una valanga di passioni e di sublimazioni che bisogna ricondurre a qualcosa di fattibile; come una cassa di risonanza di molte voci per le quali è necessario trovare un discorso equilibrato e teso allo stesso tempo, mitigato dalla consapevolezza di ciò che è pratico e ciò che non lo è (Maragall, 1986: XIV).

Pertanto, la formazione del suo pensiero sulla città deve essere interpretata alla luce delle questioni che questa, nella sua evoluzione, pone. D'altra parte, la sua espressione è quasi sempre condizionata dalla volontà politica – strategica e tattica – di trovare soluzioni “fattibili” a queste sfide. Per essere schietti: il pensiero di Pasqual Maragall rispetto alle problematiche urbane non può essere visto solo come il risultato di un itinerario intellettuale, ma deve essere interpretato soprattutto come il tentativo di un politico dotato di una notevole intuizione e capacità d'analisi di dare una risposta alle sfide mutevoli che l'evoluzione della città – Barcellona prima di tutto – comporta.

Il processo d'urbanizzazione ha assistito, proprio durante gli anni della vita politica attiva di Pasqual Maragall, alle trasformazioni più radicali e decisive della storia, tanto a Barcellona e nella Catalogna, come nel resto del pianeta.

Infatti, a metà degli anni sessanta, quando Maragall, appena laureato, cominciò a lavorare come economista nel Gabinetto di Programmazione del Comune di Barcellona, la popolazione urbana mondiale era di 1.000 milioni di persone, e rappresentava un terzo dell'umanità; nel momento in cui lasciò la Presidenza della Generalitat, quarant'anni dopo, più di 3.000 milioni di persone vivevano in città e la popolazione urbana superava, per la prima volta nella storia, quella rurale. Durante lo stesso periodo la Barcellona metropolitana ha raddoppiato la sua popolazione, passando da 2,5 milioni di abitanti a 5. Maragall seguì con estremo interesse, spesso appassionato, gli alti e bassi di queste trasformazioni storiche e, come politico, ha ritenuto necessario e possibile dargli una risposta. Per questo, nell'interpretare le idee di Maragall sulla città e il suo governo, è necessario considerare previamente, e con molta attenzione, il momento nel quale vennero formulate.

2.1. La città delle mancanze e delle speranze (1959-1979)

A causa d'una coincidenza, che forse non lo è poi così tanto, i momenti più importanti del percorso intellettuale e politico di Maragall corrispondono approssimativamente a tre fasi decisive nell'evoluzione del processo d'urbanizzazione della Catalogna. Così, il periodo della formazione universitaria, delle prime esperienze politiche e della carriera professionale coincide con una fase di crescita urbana particolarmente intensa. In effetti, come è noto, tra il 1959 e la metà degli anni sessanta l'area urbana di Barcellona conobbe un aumento accelerato della popolazione, frutto dello sviluppo economico e delle migrazioni in massa provenienti dal resto della Catalogna e della Spagna. Il carattere concentrato dello sviluppo urbano causò, da una parte, che Barcellona raggiungesse il suo massimo storico in quanto a popolazione (1,75 milioni d'abitanti nel 1975) e, dall'altra, che l'agglomerazione barcelonense arrivasse a una dimensione chiaramente metropolitana. In una situazione di mancanza di garanzie democratiche, di penurie infrastrutturali e di debolezza nella pianificazione urbanistica, questo sviluppo ebbe come conseguenza il degrado della città esistente, la nascita di periferie urbane infratotate e la consolidazione di pesanti deficit nei servizi. Le esigenze che, da un punto di vista urbano, il periodo ha suscitato hanno a che vedere, dunque, soprattutto, con i deficit, le mancanze e le speranze: il deficit abitativo, quello dell'urbanizzazione, delle infrastrutture e delle attrezzature; la carenza di strumenti democratici ed efficaci per il governo di un'area urbana dalle dimensioni metropolitane; la speranza nella fine del regime franchista e negli eventuali cambiamenti politici e sociali che ciò renderebbe possibili.

Questo è il contesto nel quale Pasqual Maragall realizzò i suoi studi all'Università di Barcellona. Si iscrisse nel 1957, due anni prima del debutto del *Plan de Estabilitzación* (Piano di Stabilizzazione, in italiano), che è stato spesso indicato come la soluzione normativa che ha permesso, nella Spagna della seconda metà del periodo franchista (1959-1975), lo sviluppo economico e urbano accelerato della città. Frequentò contemporaneamente diritto ed economia, ed ebbe tra i suoi professori alcuni distinti intellettuali del momento, come gli storici Jaume Vicens Vives e Jordi Nadal, gli economisti Fabià Estapé e Jacint Ros Hombravella, o il filosofo Manuel Sacristán, mentre tra i suoi insegnanti vi erano attivisti, poi divenuti eminenti politici dopo la caduta del franchismo, come Joan Raventós o Josep Antoni González Casanova. Allo stesso tempo frequentò, clandestinamente, gli ambienti della sinistra antifranchista. Durante questo periodo di formazione universitaria Maragall pubblicò i suoi primi articoli (nella rivista *Pro-mos*), nei quali trattava diversi temi dell'attualità culturale, economica e politica, senza occuparsi mai, per ora, di questioni urbane. Ciononostante, due periodi di specializzazione realizzati durante i suoi studi, il primo a Strasburgo nel 1963, per studiare diritto europeo comparato, e il secondo a Roma nel 1964, presso l'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno, suggeriscono già una certa inclinazione verso le questioni relative al territorio.

Però, il momento decisivo è sicuramente l'anno 1965, quando, dopo aver ottenuto entrambe le lauree, entra a far parte del Gabinet Técnico de Programación (Gabinetto Tecnico di Programmazione, in italiano) del Comune di Barcellona, il *think tank* della giunta, ideato dal sindaco Josep Maria Porcioles. Nel seno di questo organismo che, come lo stesso Maragall ricorderà molti anni dopo, «era considerato una specie di aristocrazia municipale» (Maragall, 2008: 81), svolse diversi compiti e realizzò rapporti di statistica ed economia urbana sotto la direzione del giurista Antonio Carceller e dell'architetto Xavier Subias Fages. Allo stesso tempo iniziò a lavorare in un altro dei principali gruppi di riflessione e analisi economica esistenti in quel momento a Barcellona: il Servizio Studi della Banca Urquijo, diretto da Ramon Trias Fargas. È durante questo periodo che l'interesse dell'economista e del militante inizia a decantarsi verso le questioni urbane. A ciò contribuì ulteriormente il soggiorno a Parigi, realizzato durante il primo semestre del 1966, un periodo nel quale, grazie a una borsa di studio, approfondì le sue conoscenze nella pianificazione territoriale, e inoltre, fra le altre cose, ebbe l'occasione di fare un tirocinio nel Commissariato del V Piano di Sviluppo Economico e Sociale, sotto la direzione di Jacques Delors.

Ciononostante, l'apprendistato in questioni territoriali e urbane non darà i suoi frutti, in termini di scritti accademici e giornalistici, fino al suo soggiorno a New York tra il 1971 e il 1973. Qui si trasferì con tutta la famiglia, grazie a una borsa di studio Fulbright, per poter frequentare la New School for Social Research. Come egli stesso ha spiegato, si trattava di un «centro marcato dall'influenza di pensatori marxisti all'americana, molto antidogmatici» (come Paul M. Sweezy, Paul Baran, Harry Magdoff, e altri), un ambiente ideale per le sue affinità intellettuali e politiche (Maragall, 2008: 95-96). Ciò gli permise studiare in profondità i classici – i fisiocratici, Ricardo, Marx, Keynes – in un clima culturale nel quale erano in gestazione lavori come quelli di David M. Gordon sulla povertà urbana, di James O'Connor sulla crisi fiscale della città o di David Harvey sulla segregazione urbana. Allo stimolo accademico si aggiunse l'impatto della conoscenza diretta della metropoli americana, in quel momento sull'orlo del fallimento economico: «mostruosa, sporca, cara, scomoda, sfiancante, ostile. È una città portata fino alle sue estreme conseguenze, con tutti i vantaggi e gli svantaggi. La ricchezza e la povertà vi si trovano del tutto mischiate» scriverà nelle sue note (Maragall 2008: 92-93). È da questo fermento che prenderanno forma i primi articoli di una certa lunghezza che Maragall dedica alla questione urbana: “Megalopolis, metrópolis y ghetto” e “Problemas de economía urbana, New York, 1971-1972”, che furono pubblicati nel *Boletín del Gabinete Técnico de Programación* del Comune di Barcellona. Se il secondo saggio è incentrato soprattutto sulla problematica della città americana, il primo, invece, mette a confronto le teorie di Perroux e Lasuén sullo sviluppo territoriale e l'equilibrio economico con la dualità sociale della metropoli americana e con la realtà di Barcellona. Il lavoro si conclude già con una prima proposta di ristrutturazione dell'amministrazione barcellonaese su scala metropolitana. Al momento della pubblicazione Maragall aveva 31 anni.

Tornato a Barcellona nel settembre del 1973, rientrò nel Gabinetto Tecnico di Programmazione del municipio, assistette – l'anno dopo – alla creazione della Corporazione Metropolitana di Barcellona (Corporació Metropolitana de Barcelona, in catalano), partecipò parzialmente ai lavori preliminari del Piano Generale Metropolitan (Pla General Metropolità, in catalano) di Albert Serratosa e di Joan Anton Solans, e nel 1976 fu uno dei leader più in vista durante lo sciopero dei funzionari del Comune di Barcellona. Allo stesso tempo, tornò alla docenza universitaria nell'Università Autonoma di Barcellona, una attività che aveva iniziato come aiutante di Josep Maria Bricall prima della parentesi americana: vi insegnerà economia urbana ed economia internazionale fino al 1978. Prima di partire, Maragall aveva assistito al lento scioglimento del *Front Obrer de Catalunya*, movimento socialista catalano del quale era stato uno dei principali dirigenti durante l'ultima metà

degli anni sessanta. Ora parteciperà alla creazione di *Convergència Socialista de Catalunya* (nel 1974, assieme a Joan Raventós, Raimon Obiols, Isidre Molas, tra gli altri), una formazione che quattro anni dopo si unirà con altre correnti del socialismo per dare vita al *Partit dels Socialistes de Catalunya* (PSC), l'equivalente in Catalogna del partito socialista spagnolo, il PSOE. Nell'ambito politico socialista, Maragall, era considerato uno dei principali esperti in questioni locali e d'organizzazione amministrativa. Tuttavia, nell'autunno del 1978, alle porte delle elezioni municipali, partì un'altra volta, per impartire un seminario di economia urbana alla Johns Hopkins University di Baltimora. Col vantaggio che comporta la visione retrospettiva, potrebbe sembrare – forse erroneamente – che il personaggio si rifiutasse di assumere il ruolo che le circostanze e il suo percorso intellettuale e politico gli imponevano. In ogni caso, nel gennaio del 1979, su richiesta dei compagni di partito, tornò a Barcellona per candidarsi alle elezioni municipali, nella lista socialista capeggiata da Narcís Serra.

In questi anni, che chiudono il periodo di dedizione accademica e di esercizio della sua professione, Maragall elaborò la sua tesi di dottorato, dedicata allo studio del prezzo del suolo a Barcellona, intitolata *Els preus del sòl. El cas de Barcelona*, che presentò all'Università Autonoma di Barcellona nel marzo del 1979. La ricerca si apre con un'analisi di ciò che le dottrine economiche hanno apportato sull'argomento della rendita della terra e del prezzo del suolo, per poi entrare, nella seconda parte, nell'analisi dell'evoluzione della questione nella città di Barcellona durante il periodo della grande crescita urbana degli anni cinquanta, sessanta e settanta. Significativamente, il lavoro accademico si conclude con una proposta per la politica del suolo e il trattamento fiscale del plusvalore urbanistico nella città. Negli stessi anni, Maragall pubblicò anche una decina di articoli. Alcuni fanno riferimento sempre alla questione della rendita e dei prezzi del suolo: “Los precios del suelo y el tamaño de las ciudades en el área regional de Barcelona”, in collaborazione con Mario Giménez, e “Esquemas sraffianos aplicados al suelo urbano”, derivato dalle sue ricerche durante il dottorato. Altri, invece, pubblicati in *Cuadernos de Arquitectura y Urbanismo*, *Cuadernos de Economía*, *Taula de Canvi* o *Debat*, vertono su questioni di politica locale, teoria economica, dibattito ideologico o attualità politica. Per quanto riguarda l'evoluzione del suo pensiero, risultano particolarmente interessanti due scritti: da una parte, il capitolo “Vida local”, nel volume collettivo del 1977 *Por una respuesta socialista*, in cui riunisce una serie di proposte su molti dei temi che, anni dopo, costituiranno gli assi portanti delle sue politiche urbane; dall'altra, l'articolo “El suburbio americano”, nella rivista *Zona*